

**«Dossier-casa» ad Andreotti**  
Un piano dei sindacati per il nuovo equo canone gli sfratti e l'edilizia

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Un «dossier» sui problemi della casa e del territorio è stato consegnato al presidente del Consiglio incaricato Andreotti dalle organizzazioni degli inquilini Sunia Sicut e Uniat. I sindacati vogliono proporre la questione abitativa al centro dell'attenzione e delle scelte del paese. I sindacati degli inquilini hanno chiesto un incontro ad Andreotti per illustrargli le proposte. Ecco il promemoria.

**Edilizia pubblica** Ripianare subito il deficit che ormai è attorno ai mille miliardi e varare la riforma degli IACP attuando in ogni Regione le norme sulla edilizia e la riforma dei criteri di assegnazione degli alloggi.

**Gescal** Va rivista la normativa dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha restituito agli alloggi popolari i duemila miliardi l'anno scappati dalla Finanziaria. Le case vanno assegnate solo alle categorie gravate dalla Gescal.

**Equo canone** Garantire agli inquilini un effettiva stabilità alloggiativa abolendo lo sfratto immoderato per finita locazione offrendo al tempo stesso certezza di piena disponibilità dell'immobile per il proprietario in caso di necessità. Operare per un negoziato degli affitti tenendo conto dell'effettiva qualità degli alloggi mantenendo comunemente la regolazione pubblica del mercato della locazione. Garantire un idoneo sostegno agli inquilini meno abbienti costituendo un adeguato fondo sociale.

**Emergenza sfratti** Garantire la graduazione delle esecuzioni assicurando il passaggio da casa a casa.

**Regime dei suoli** Arrivare finalmente alla disciplina dei suoli superando l'ostacolo della Corte costituzionale. L'Italia è l'unico paese d'Europa senza legge.

**Nuovo piano casa** Orientare le risorse e i programmi verso lo sviluppo dell'edilizia pubblica, la riqualificazione dei sistemi urbani ed il recupero del patrimonio degradato dei centri storici e delle periferie.

**Competenze istituzionali** Operare per un riordino delle competenze attribuendo al ministero per le Aree urbane il potere di coordinare i risorse e competenze nell'ambito della politica abitativa e del territorio.

**Investimenti privati** Orientare investimenti verso gli immobili ad uso abitativo da dare in affitto creando nuove convenienze (programmi organici interventi nuovi criteri di convenzionamento).

Su Andreotti è intervenuto anche il presidente della Confedilizia Vizziano il quale per fronteggiare l'elevata richiesta di case in locazione dovuta alla crescente mobilità propone di creare situazioni giuridiche economiche e fiscali adeguate che stimolino l'afflusso di investimenti. Per la Confedilizia «non serve continuare a costruire case pubbliche con certe destinazioni».

Tanti sono i giovani che già hanno effettuato dodici mesi di servizio civile sostitutivo

La Difesa aspetta comunicazioni ufficiali per dare il via libera al ritorno a casa

**Dopo la sentenza della Corte 3565 obiettori vicini al congedo**

Dopo la sentenza della Corte costituzionale che riduce il servizio civile a una durata pari a quella della leva (12 mesi), si attende che il ministero attivi le procedure per mandare a casa gli obiettori con più di un anno di attività alle spalle. Ancora consensi all'operato dell'Alta corte. Le Acli, la Lega obiettori di coscienza, la Uil giovani e l'associazione «Papa Giovanni XXIII» esprimono «piena soddisfazione».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Sono 3565 su un totale di circa 9000 gli obiettori di coscienza che grazie alla sentenza della Corte costituzionale potrebbero tornare a casa anche subito perché sono già andati oltre i dodici mesi di servizio. Negli uffici di Levadiè il dipartimento del ministero della Difesa che presiede alla chiamata dei giovani di leva i telefoni da due giorni squillano senza sosta. Obiettori che vogliono sapere quando arriverà il congedo. Enti preoccupati per la prevedibile anticipata partenza di giovani sui quali pensano di poter contare ancora per otto mesi.

«Stiamo preparando ad attuare le decisioni della Corte», dicono a Levadiè, «ma

Parlamento non legiferi diversamente. Il che è possibile perché la stessa Corte ha definito giustificabile un aumento del periodo per esenzioni formative».

È probabile che l'avvento della «pari durata» fra servizio militare e civile faccia lievitare il numero delle obiezioni di coscienza. Ma dopo una iniziale preoccupazione a Levadiè sembra regnare la calma. Il perché è presto detto: secondo gli ultimi dati ufficiali che risalgono alla fine del 1988 la capacità di impiego degli obiettori da parte degli enti convenzionati ammonta a 18.651 persone. I giovani effettivamente impiegati sono 8.558, cioè il 46% dei posti disponibili. La cifra degli obiettori in servizio è ancora Levadite a precisare: «È ovvia mente fluttuante ma in media si mantiene attorno alle 9.000 unità. C'è quindi un «serbatoio» di possibili impieghi che dovrebbe reggere ad un aumento delle domande pur considerando la nuova minore durata del servizio. Di certo una crescita sensibile del numero di obiettori potrebbe

con prepotenza il problema di istituire un Servizio civile nazionale come da anni chiedono gli enti convenzionati e come è previsto anche nella proposta di legge presentata dai gruppi parlamentari comunisti».

Il fenomeno dell'obiezione di coscienza frenato in questi anni da una legge punitiva e dall'ostacolo del ministero della Difesa ha avuto finora un andamento oscillante. Le domande furono 1.500 nel 1978 salirono a 7.000 nel 1981 balzarono a 9.093 nel 1984. Nel 1988 sono state 5.697. Gli enti convenzionati con il ministero sono 1656. Si va dalle grandi associazioni cattoliche ai centri culturali agli enti locali. La «Caritas» secondo i dati ufficiali al 31 dicembre 1988 impiega 1.916 obiettori. I Comuni ne impiegano 1.838, anche se la capacità di utilizzo sarebbe di 5.500 giovani. L'Arci ne ha in servizio 435, le Usl 388, la Croce rossa italiana 261. Fra i fruitori più attivi dell'obiezione di coscienza ci sono poi gli istituti salesiani. L'Unio Movimento italiana ciechi le amministrazioni provinciali. Ad «altri enti» sono destinati 2.081 giovani.

Contro le alghe la Riviera si ferma a metà

DANIELA GAMBONI

ROMA. Tutti uniti per salvare l'Adriatico. Uniti chi? Se a Belluna a Cesenatico e a Riccione le manifestazioni indette dai sindacati sono state in pieno con tanto di applausi, turisti e sirene spiegate duecento manifestanti a Rimini che da sola conta 130.000 abitanti non è certo un numero che fa gridare al successo. In piazza Tintori ieri pomeriggio erano bagnini mosconati (per loro gli affari sono calati del 100%) lavoratori stagionali, ferrovieri operai. Ma dove erano i grossi operatori turistici? I alberghieri? I proprietari di bar? Tutte le volte che c'è stata un'assemblea pro-Adriatico loro non sono mai venuti. Magari erano in vacanza alle Seychelles? Sibilava in un'impetuosa ex geometra del Comune di Rimini in pensione.

Già ma questa doveva essere una manifestazione corale. Dietro i proclami unitari della Romagna si avvertono bene o male due tendenze di vedute. Da una parte gli alberghieri che chiedono piscine (se dobbiamo rimanere dieci anni senza mare qualcosa dovremmo pur dare ai turisti) e congelamento della strombazzata tassa ICIAP (non è obbiezione fiscale semplicemente la vogliamo versare a favore del mare) ecco dall'altra i sindacati e un forte movimento di lavoratori di addetti ai lavori che come è successo ieri non vogliono sentir parlare di costruzione di piscine di dirottamento delle tasse ma pensano alla difesa del paesaggio e soprattutto a sostenere quelle imprese che nessuno non licenzia nessuno.

Ma in piazza Tintori nessuno voleva parlare di delusione. «Vi sembra poco se stiamo quasi tutte le fabbriche si sono fermate per 15 minuti e in molte zone si sono tenuti presidii? Va già bene così» - ha detto Loris Castiglioni responsabile ambiente della Cgil di Rimini - L'anno scorso si che è andata male la manifestazione contro le alghe. Quest'anno bene o male la gente c'è e noi lo prendiamo come un segnale positivo. E gli alberghieri? La loro forma di protesta è stata una sfilata di 15 minuti dalle 21.30 alle 21.40. «Un po' poco» - commentava acido Rambelli. Successo pieno e una bella dose di corografia invece? Cesenatico il consiglio comunale si è riunito in mezzo al mare a bordo di una motonave da crociera la «Ghibli». I alberghieri guidati da Giorgio Ghezzi ex portiere della nazionale di calcio hanno chiesto gli alberghi per 15 minuti con tanto di camerieri in divisa schierati fuori dagli ingressi. Cesenatico ha approvato così in mezzo all'Adriatico la piattaforma del consiglio regionale per l'emergenza alghe. Mentre il consiglio era riunito in mare da Roma è arrivata la notizia che Zanone aveva deciso di mandare aerei militari a fare rilevamenti sull'Adriatico. Molta gente anche a Riccione. Gli alunni delle elementari e delle medie hanno esposto i loro temi sulle alghe con tanto di decollo finale di mongolfiera. Mille persone hanno manifestato a Belluna imbarcati sui battenti delle gate e partecipazione corale dei turisti lungo il porto canale. Nel Ravennate si sono riuniti i consigli comunali di Ravenna e di Cervia. Il consiglio provinciale e altri consigli comunali dell'entroterra fra cui Luogo Tintori hanno approvato la piattaforma regionale. Ma a Cervia l'annunciata serratina dei commercianti è stata quasi un disastro. Pochissimi hanno abbassato le saracinesche e chi l'ha fatto ha tenuto chiuso soltanto pochi minuti. Ma da Cervia sono partite due proposte. La prima è quella di Cervia Ambiente che si candida a realizzare un osservatorio permanente dell'Adriatico. La seconda è quella di essere sempre presente a Montecitorio ogni qual volta a Roma si discuterà di Adriatico.

Lunedì il consiglio decide se ospitare l'Expo 2000  
**Se arrivano i giganti della finanza «sfrattati» anche gli ultimi veneziani**

Lasciano Venezia la morte nel cuore, ma non possono più vivere nella loro città un monolocale in affitto costa un milione al mese. La salumena sotto casa chiude all'improvviso e diventa bottega di vetri. Se arriverà l'Expo 2000 resteranno solo i ricchi nei loro palazzi il resto sarà vetrina per Berlusconi e Coca Cola Ferruzzi e Fiat. E questo il destino della Serenissima?

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

VENEZIA. Lunedì si decide il consiglio comunale di casa Farsetti deve dire se vuole o no «mettere in vendita la città cacciare gli ultimi veneziani rimasti dal centro storico trasformare la Serenissima in un «museo» e che sia cornice ai palazzi dei ricchi di tutto il mondo o scenerano per «spot pubblicitari». Se si dirà sì all'Expo 2000 tutto questo potrà succedere. Si potrà avviare la più grande operazione speculativa del secolo e Venezia non sarà più una città viva ma un «marchio» comprato a suon di miliardi da finanziarie ed aziende alla ricerca di una pubblicità «prestigiosa».

I comunisti hanno detto no all'Expo. I Verdi hanno annunciato che se lunedì non ci sarà un rifiuto dell'e-

posizione usciranno dalla giunta. Venezia non è ancora uscita dallo choc provocato dal concerto Pink Floyd ieri è stata presentata l'annunciata denuncia di Italia Nostra secondo la quale nell'operazione potrebbero ipotizzarsi i reati di corruzione interesse privato ed anche devastazione e saccheggio. Un altro esposto (però anonimo) parla di tangenti sulle videocassette ma Marco Balch del l'agenzia Fran Tomasi assicura che si tratterebbe di tangenti sul nulla perché «nessuno si sogna produrre videocassette di un concerto trasmesso in diretta e poi de-registrato in tutta Europa. Est compreso».

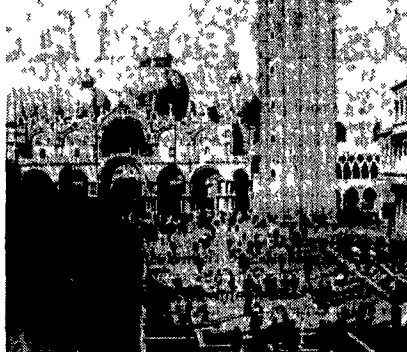
Venezia arriva a decidere il proprio futuro proprio dopo pochi giorni da quello che doveva essere «l'Avvenimento» del secolo, e che invece ha dimostrato che una grande folla in una città fragile non è spettacolo ma solo disastro. Nonostante questo in commissione regionale Dc Psi e Pli hanno detto sì all'Expo se vincevano loro. Venezia non avrà futuro.

Già oggi la Serenissima è vicina al collasso. È difficile vivere impossibile abitare. Distrarsi ogni giorno fra calli e campielli (molti dai colori belli) nelle case del centro i campanelli non portano più nomi di famiglie ma targhette di finanziarie società uffici. «Ogni giorno ha una sorpresa dove c'era il negozio di alimentari trovi un negozio di vetri colorati magari fabbricati ad Hong Kong e per trovare una tintona devi attraversare la città».

Il Comune ha fatto una delibera che blocca la trasformazione selvaggia della rete commerciale ma a Venezia sono ormai trecento solo i negozi che vendono maschere e c'è la corsa ad aprire paninoteche e self-service. La giunta ha anche accolto una proposta della Biennale di un concorso per la sistemazione di piazzale Roma «Porta della città». Un giro in gondola costa 50.000 lire altrettanto in corsa in taxi. Meglio chiedere un mutuo prima di sedersi ad un bar di piazza San Marco. «Se ne vanno le giovani coppie - dice l'assessore Maurizio Ceconi

comunista - e gli sfrattati. Vivere in centro è quasi un possibile anche per chi ha un reddito medio alto. Se si decide di fare l'Expo 2000 il solo annuncio implicherà i problemi della città. Investire nelle pietre della Serenissima per un ricco giapponese o canadese diventerà ancora più redditizio. Ci sarà la cacciata dei veneziani».

Tutte le grandi imprese e finanziarie italiane sono alla conquista di un pezzo di Venezia. Nel Consorzio privato che ha presentato un proprio progetto per l'Expo ci sono Berlusconi e la Montedison Olivetti e Benetton. Fiat e Ferruzzi Sip e Coca Cola Com e Bastogi. Tutti alla conquista di una vetrina in una Serenissima trasformata in negozio.



Piazza San Marco a Venezia

Adriatico, decreto approvato  
Ma il Senato va in tilt 4 volte

ROMA. Il Senato ha approvato ieri il decreto sull'eutrofizzazione dell'Adriatico che ora torna alla Camera perché è stato modificato in alcune parti (ma non in quelle determinanti che concernono l'arricchimento del finanzia-mento). È stata però una lotta dura conclusasi positivamente solo grazie all'iniziativa dei comunisti per quattro volte infatti in aula è mancato il numero legale. Sul tappeto c'era anche un decreto sui profili professionali dei ministri dell'Interno aversato dai senatori per motivi di ordine istituzionale. Ordine del giorno voleva che si andasse anzitutto a questo voto ma per 4 volte non c'erano abba-

A 4 anni Rapito dal padre naturale

CERANO. Un bimbo di quattro anni rapito dal padre che lo ha strappato dalle braccia della madre. La madre ed è fuggito nei vicoli del centro storico genovese facendo perdere il bimbo (per il momento) ogni sua traccia. È accaduto nel pomeriggio di mercoledì e già ieri polizia e carabinieri erano alla ricerca dei fuggitivi.

Il bambino si chiama Said. Il padre Mousadek Tarrak di 32 anni cittadino marocchino quando è nato Said era in carcere. La madre Calina Drogo di 36 anni italiana era molto malata e assolutamente non in grado di accudire il piccolo che ha così conosciuto a casa presto la talena fra uno stato di semi abbandono e il ricovero in istituto. La primavera scorsa l'affidamento ad una giovane coppia genovese. Lui giornalista lei maestra di d'asilo.

Incidente mortale davanti alla fabbrica  
**Assedio operaio al ministero Nulla di fatto per l'Acna**

Hanno presidiato piazza Venezia per tutto il pomeriggio gli operai dell'Acna di Cengio. Stanchi preoccupati per il loro futuro hanno fischiato e straltonato giornalisti e parlamentari socialisti e dc. L'incontro fra Stato e Regioni: alla fine è stato aggiornato a data da precisare ma comunque entro la fine di luglio. A Cengio durante un blocco stradale un uomo è stato investito da un camion ed è morto.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Giornata difficile per i lavoratori dell'Acna per il comitato Stato Regioni per i sindacati e i rappresentanti dell'Enimont e del ministero dell'Ambiente. L'incontro per l'Acna non ha dato un risultato definitivo. La riunione a tre (sindacati rappresentanti di chi dell'azienda e ministero dell'Ambiente) cominciata mercoledì era ripresa ieri mattina ma quando nel pomeriggio alle 15 sono arrivati i rappresentanti delle Regioni degli enti locali e del ministero dell'Ambiente era ancora in corso. Così Stato e Regioni hanno dovuto aspettare. Poi poco dopo le 17 hanno mandato a chiedere a che punto era la trattativa. La risposta ha portata il professor Rolle responsabile per il ministero del comitato scientifico che sovvi-

tende al risanamento della fabbrica di Cengio. Si sta lavorando all'accordo ma ci vuole tempo. Ha detto entrando nell'aula.

Intanto piazza Venezia non mormeggiava. Già dal mattino erano arrivati oltre mille lavoratori della Val Bormida. Un viaggio durato tutta la notte una mattinata in giro per la città poi la lunga attesa sotto il sole. Una certa tensione era più che giustificata. Fischi urla lo slogan hanno risuonato per tante ore. Due giornalisti sono stati stratonati e aggrediti. Un senatore piemontese ha dovuto farsi proteggere dalla forza pubblica. Giuseppe Visca eletto nelle liste del Psi ha avuto il tonfo agli occhi degli operai di aver concesso l'ordinanza di chi usura

ore - dicono che l'azienda ha fatto importanti e costosi investimenti tecnologici che hanno praticamente azzerato l'inquinamento. La chiusura dell'Acna quindi non avrebbe nessun effetto sulla qualità dell'acqua del Bormida. L'unico risultato sarebbe quello di far perdere il posto a tremila operai in una zona che attualmente non offre possibilità di altro impiego.

Di parere completamente diverso sono gli abitanti della Val Bormida. Da martedì sera una folta delegazione stanziata davanti alla prefettura di Alessandria. Le loro richieste sono precise: chiusura definitiva dell'Acna piano di risanamento per l'intera valle. Cassa integrazione per i dipendenti della fabbrica e loro impiego nella realizzazione del piano stesso. Come si vede le posizioni sono completamente contrastanti. Non gli unici. In un'aula di via Cavour c'è un incontro con i responsabili della fabbrica di Cengio dove in corso un blocco stradale di protesta collegato alla manifestazione di Roma. Un biglietto della locale avanda trasporti è stato investito da un camion mentre stava salendo sull'autobus.

La protesta dei brindisini del cantiere di Cerano continua su due fronti. Mentre un gruppo presidiava i cancelli della centrale di Brindisi nord impedendo l'ingresso a chi non sia addetto alla sicurezza degli impianti ha bloccato anche le vie d'accesso all'aeroporto cittadino. Le manifestazioni durano ormai da quattro giorni senza che si sia verificato alcun incidente. Anche se da ieri mattina la situazione si è fatta più tesa a causa del presidio di polizia e carabinieri schierato dinanzi allo scalo. Intanto la Cgil la Cisl e la Uil pugliesi hanno proclamato uno sciopero generale regionale di 15 minuti per lunedì 21 luglio in segno di solidarietà con i tremila lavoratori di Cerano. «Si è determinata a Brindisi una situazione di fortissima tensione sociale - dicono i sindacati - di cui porta non intera la responsabilità Giovanni Eredi. Essi continuano a rifiutare un incontro per definire gli strumenti di garanzia di reddito ai lavoratori. La cui battaglia per un provvedimento di cassa integrazione speciale è sacrosanta». A sostegno della proposta di attiva-

Proteste per la centrale  
Gli operai di Cerano bloccano l'aeroporto Lunedì sciopero generale

zione della cassa integrazione è intervenuto anche un gruppo di deputati del Pci dei Verdi Arcobaleno e della Sinistra Indipendente. Con una lettera inviata al presidente del Consiglio incaricato Giulio Andreotti sottoposto anche all'attenzione del ministro del Lavoro Formica invitano il governo a farsi finalmente carico della situazione brindisina «decidendo subito per la concessione della cassa integrazione guardando gli straordinari ai lavoratori del cantiere di Cerano. Non si può prescindere da una tale decisione se si vuole restituire un minimo di serenità alle famiglie dei lavoratori interessati ed evitare ogni tipo di strumentalizzazione da parte di chi vuole lavorare soluzioni in contrasto con le legittime richieste delle popolazioni salentine». L'Encl per tutta risposta dopo aver reso noto il voto della sospensione dei lavori alla centrale di Brindisi nord (4 miliardi al giorno) prevede se non cesseranno al più presto le agitazioni in corso sospensione a turno nell'area di energia elettrica in Abruzzo Marche Molise e Puglia.

**ETNOPOLIS**  
ARCOBALENI E SUONI DELLA SOLIDARIETA

1989 MODENA 13-23 LUGLIO - PARCO NOVI SAD  
FESTA NAZIONALE FGCI

Venerdì 21 luglio  
Ore 16 Scuola di politica  
«Il rapporto tra democrazia e socialismo nella storia del Pci»  
lezione di Aldo Tortorella

Ore 20 Spazio Città dei Popoli  
«La politica, l'impegno, l'orizzonte della sinistra»  
Livia Turco, Filippo Gentiloni, Edo Ronchi

Ore 22 Spazio Le Notti Bianche  
«Mery per sempre»  
Aurelio Grimaldi, Marco Risi, Francesco Benigno, Franca Ongaro Basaglia

Ore 21 Arena Spettacoli  
Conga Tropical

Sabato 22 luglio  
Ore 18 30 Meeting di chiusura della Festa  
GIANNI CUPERLO

Ore 21 Spazio Città dei Popoli  
«Salviamo l'Amazzonia»  
Raimundo Barros  
Carlos Frederico Mares

Ore 22 Spazio Le Notti Bianche  
Michele Serra, Walter Veltroni, Emanuela Giordano commentano schegge televisive di dubbio gusto

Ore 21 Arena Spettacoli  
Equippe '84  
Timoria  
Casinò Royal